CONFINDUSTRIA PIACENZA

68ª assemblea

relazione

del Presidente
EMILIO BOLZONI

Piacenza 3 Giugno 2013
Salone Monumentale Palazzo Gotico

RELAZIONE PUBBLICA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE
EMILIO BOLZONI

68ª ASSEMBLEA DEI SOCI

Autorità, Gentili Ospiti, Signore e Signori,

a nome degli imprenditori piacentini Vi porgo un cordiale saluto oltre al mio ringraziamento per la Vostra presenza alla 68° assemblea ordinaria della nostra Associazione.

Ringrazio le Autorità che ci onorano con la loro presenza e che qui rappresentano le maggiori Istituzioni e Magisteri della Città, così come gli esponenti del mondo politico, economico e delle forze sociali.

Porgo il benvenuto nella nostra Città al nostro graditissimo ospite di questa sera: Giorgio Squinzi, Presidente della nostra Associazione nazionale.

Ringrazio il nostro Sindaco Paolo Dosi per le sue parole e per l'ospitalità in questa splendida sala e ringrazio il Vice Presidente della Provincia Maurizio Parma per le sue espressioni di vicinanza.

Come dicevo, questa sera ci onora della sua presenza il nostro Presidente Giorgio Squinzi.
Sarà molto interessante conoscere la sua analisi della situazione economica e politica che stiamo vivendo.
Siamo tutti impazienti di ascoltarlo.

Sono sicuro però di condividere con lui una sensazione di assoluta urgenza che sta diventando giorno per giorno sempre più imperativa.
Nella prima pagina del Sole 24 Ore del 10 Novembre 2011 c'era scritto a caratteri cubitali:

Fate presto!

Eravamo immersi nella crisi del debito sovrano con i titoli pubblici italiani al 7,25% e il Governo Monti si era da poco insediato.
E' trascorso un anno e mezzo da allora, per fortuna i tassi sul debito dello Stato sono sensibilmente diminuiti, ma quel grido:
Fate presto!
È diventato, se possibile, ancora più imperativo.
La sensazione di urgenza è fortemente cresciuta.
La crisi, da finanziaria che era, è entrata nel profondo della nostra società, fino a toccare le Istituzioni, le aziende, le famiglie, le persone.
Ha quindi toccato tutti quanti, ha tolto sicurezze, ha tolto prospettiva.

Nella nostra Città, nel nostro Paese, nella nostra Europa ci sono decisioni da prendere e azioni da compiere utili a correggere la situazione.

Ma le decisioni devono essere prese adesso.
Le azioni devono essere compiute adesso.
Ci sono fatti, ci sono dati che giustificano questa urgenza.
Ne vorrei richiamare alcuni.

Anzitutto è doveroso rilevare che esiste l'altra faccia della medaglia.
E' impressionante quanto nel Mondo il 70,54% della popolazione stia sperimentando una crescita del Prodotto Interno Lordo superiore al 3% all'anno.
Gli Stati Uniti sono tornati a crescere in modo rilevante fino a raggiungere un Prodotto Interno Lordo pari al 4,7% in più rispetto al dato precedente alla crisi, rispetto al 2007, avendo quindi ampiamente recuperato gli effetti della crisi del 2008 – 2009.
Anche la disoccupazione è scesa fino a raggiungere un tasso del 7,6%.
Il Giappone, grazie ad una politica fortemente espansiva, è tornato a crescere con forza.
Questo, come è evidente, non è certamente un quadro di crisi, anzi.
Si tratta probabilmente di una crescita per il Mondo intero tra le più alte mai registrate.
Ma se torniamo nella nostra Europa scopriamo che, nonostante la Germania abbia giocato nel migliore dei modi la partita dell'Euro beneficiandone ampiamente con crescite da Paese emergente, l'Area Euro tutta intera segna ancora un -1,6% sul Prodotto Interno Lordo rispetto al 2007, con una diminuzione prevista nel 2013 (dati Ocse) pari allo 0,6% e con la disoccupazione che è al 12,1%:

25.000.000 di disoccupati in Europa.

Praticamente tutti i Paesi dell'area Sud vivono gravi difficoltà.
La Francia è entrata tecnicamente in recessione.
Anche la Germania, che ha nell'Europa il principale sbocco per i suoi prodotti, nel 2013 segnerà una crescita del Prodotto Interno Lordo di solo lo 0,6%.
Non è recessione, ma basta un colpo di tosse per diventarla.

La differenza tra la nostra Europa e il resto del Mondo è assolutamente impressionante.
La differenza tra la terapia applicata all'economia in modo abbastanza uniforme nel resto del Mondo e l'Europa è altrettanto netta.
Una politica fortemente espansiva nel resto del Mondo.
Una politica recessiva in Europa attraverso il perseguimento a tutti i costi del pareggio di bilancio anche in presenza di un mercato in grave difficoltà.
La differenza tra gli effetti delle due politiche è sotto gli occhi di tutti.
Mi chiedo cosa debba ancora accadere per arrivare a capire che negli Stati Uniti, in Giappone e in gran parte del resto del Mondo la terapia espansiva ha fun-

zionato, mentre non ha per nulla funzionato la cura applicata alla nostra Europa. Cosa aspettiamo?
Qual è il numero di disoccupati che ci convincerà a cambiare se 25.000.000 non sono abbastanza?

Quindi prima di tutto è all'Europa che dobbiamo chiedere:

Fate presto!

L'Italia è purtroppo la dimostrazione di quanto recessiva sia la politica che ci è stata imposta.
Sono infatti 8 trimestri uno di seguito all'altro che la produzione industriale segna un dato negativo fino a raggiungere un – 24,7% rispetto al 2008.

Il Prodotto Interno Lordo, sempre rispetto al 2008, è sceso dell'8,3%.

La disoccupazione è al 12% con una disoccupazione giovanile che ha raggiunto il picco del 40,5%.

Siamo però considerati virtuosi perché stiamo rispettando il limite del 3% di disavanzo e siamo i secondi in Europa (dopo la Germania), come avanzo primario (quello prima degli interessi sul debito pubblico), avanzo primario che, a legislazione costante, supererà il 4,3% nel 2015.
Un record!
Abbiamo, fatto quasi unico in Europa, il pareggio di bilancio in Costituzione.

Questi dati descrivono una situazione semplicemente esplosiva.

Abbiamo bisogno come dell'aria che respiriamo di una politica che punti all'efficienza del sistema riducendone i costi e gli sprechi.
Ma accanto a tutto questo è indispensabile una politica adeguatamente espansiva.

Tutti sappiamo, parlando di efficienza del sistema Italia, quali enormi spazi di miglioramento abbiamo di fronte, tanto da farne un fattore di ottimismo per il futuro.

La World Bank pubblica ogni anno il report "Doing Business" con il quale analizza la facilità di fare impresa nei 185 principali Paesi al Mondo.

L'Italia nel Rapporto relativo al 2013 è risultata (ripeto su 185 Paesi):
- 84° sulla facilità di avvio di una impresa (era 77° l'anno precedente);
- 103° sull'ottenimento dei permessi edilizi (era 96°);
- 104° per l'accesso al credito (era 98°);
- 131° per il pagamento delle imposte (eravamo 134° l'anno precedente) con una aliquota fiscale totale per le aziende pari al 68,3%;

- 160° sulla risoluzione delle dispute commerciali (eravamo 158°) con 41 fasi processuali e una durata media di 1210 giorni.

Un anno fa pensavamo che fosse difficile fare di peggio, ma ci siamo riusciti, su quasi tutte le voci, abbiamo scalato qualche posto, in negativo.
Ha veramente dell'incredibile il fatto che, nonostante tutto questo, il nostro Paese sia ancora il secondo Paese manifatturiero d'Europa. E' la prova di una impressionante capacità di competere delle nostre aziende.
Pensate cosa potrebbero fare le nostre aziende se il nostro Paese raggiungesse un livello di efficienza adeguato al peso economico che ha in quanto ottava economia al Mondo.

La conseguenza più preoccupante, più grave della situazione descritta è nel dato già citato della disoccupazione complessiva che ha raggiunto il 12% con, all'interno, una disoccupazione giovanile che è arrivata al 40,5%.

Si tratta di numeri impressionanti che racchiudono, dietro al freddo dato statistico, realtà private, personali drammatiche.
Persone che, una per una, hanno visto la loro prospettiva di vita, il loro ruolo sociale gravemente compromesso.
E rimane, enorme, impressionante, un elemento in più che il Governo Monti si era incaricato di correggere: il mercato del lavoro che con una brutta espressione è stato definito "duale" tanto grande è la differenza di condizioni nell'accesso al lavoro per i più giovani e per i meno giovani, con la disoccupazione giovanile 5 volte più alta di quella dei meno giovani.

Fatto unico nel Mondo occidentale.

La nuova Legge, la Legge Fornero, indica come "forma comune" di assunzione il contratto a tempo indeterminato.
Obiettivo condivisibile.

E' però un falso obiettivo perché la Legge non lo ha perseguito.
La Legge Fornero sul lavoro ha peggiorato una situazione già gravissima.
La Legge Fornero è una Legge da buttare.

Un anno fa c'erano le condizioni per fare molto, ma molto meglio prendendo in considerazione le opzioni che erano sul tavolo, che erano trasversali dal punto di vista politico.

Una grande occasione persa.

Questo è uno dei più gravi se non il principale motivo che giustifica la forte pro-

testa giovanile che si manifesta in modi nuovi, ma in modo forte e visibile e che ha iniziato a condizionare le scelte e la vita politica del nostro Paese.
Qualcuno dice purtroppo, qualcuno dice per fortuna.
La Legge Fornero prevede una verifica dopo un primo periodo di applicazione.
La verifica purtroppo c'è stata.
Non funziona, va cambiata ed è urgente farlo.
Chiedete a qualcuno di quelle migliaia di ragazzi che hanno trovato lavoro fuori dall'Italia, non trovandolo qui, di scrivere le nuove regole: le regole che vanno bene per loro vanno bene per il Paese.
Ci sono poi tutte le inefficienze del sistema Italia più e più volte richiamate e che, se risolte, potrebbero rappresentare una formidabile leva della crescita:

- Il problema del livello di legalità e l'efficacia del sistema Giustizia.
  Problema facile da risolvere se solo ci fosse la volontà politica di farlo.
  Quanto costa alle aziende e a noi cittadini la mancanza di tutela quando abbiamo una ragione o un interesse da difendere?
- La burocrazia inefficiente e costosa.
  Ben rappresentata dalla classifica di "Doing Business" con costi immensi per i cittadini e per le aziende in una spirale che si autoalimenta.
- I costi della politica.
  Con 1.300.000 persone che in Italia vivono di politica e con 21 organi legislativi uno per ogni Regione.
- Il sistema politico che deve essere riformato dando senso, rappresentanza e efficacia alla politica iniziando da una nuova Legge elettorale che da veramente troppo tempo aspettiamo.
  Una riforma della politica che dobbiamo anzitutto ai nostri ragazzi che per primi chiedono, pretendono rappresentanza.
- La Pubblica amministrazione che non paga i fornitori accumulando uno scaduto di oltre 90 miliardi (ma fonti autorevoli parlano di cifre sensibilmente più alte).
  Un piccolo passo è stato fatto con il recente decreto.
  Ma non basta.
  Allo Stato deve essere applicato lo stesso principio che si applica ai cittadini.
  Uno Stato serio non può far quadrare i conti non pagando i fornitori.
  Applichiamo la sollecitazione che ci arriva dall'Europa dai Commissari Rhen e Tajani.
  Ormai tutti gli osservatori finanziari dicono che il pagamento del debito pregresso della Pubblica amministrazione non produrrebbe alcun effetto negativo

sugli spread del nostro debito, mentre sarebbe forse la più importante azione espansiva oggi possibile.
Oltre un 4% di PIL che torna sul mercato nelle mani del legittimo proprietario.

- E poi il livello di tassazione per chi le tasse le paga e che ha ampiamente superato i livelli di equità e di ragionevolezza.
  Con le imposte aggregate per un'azienda pari al 68,3% contro, per esempio, il 37,3% di un'azienda inglese.
  Ovvero, un'azienda inglese, a parità di utile lordo produce un utile netto che è il doppio, sottolineo il doppio, di un'azienda italiana.
  Quelli che cercano i motivi della sottocapitalizzazione della media delle nostre aziende dovrebbero leggere questi dati.
  Le persone che lavorano nelle nostre aziende poi, dal punto di vista della tassazione, non sono state certamente trattate meglio.
  Abbiamo stipendi che costano mediamente alle nostre aziende oltre la media europea e stipendi netti che sono sotto la media europea. Ed è necessario che ogni azione per la riduzione dei costi del sistema, venga trasformata in riduzione del livello di tassazione, prima del lavoro dipendente, oggi priorità assoluta, e poi del cuneo fiscale sul lavoro a carico delle aziende.
  Inoltre, i risultati dell'azione urgente ed indispensabile per recuperare l'evasione fiscale, devono portare ad un trasferimento immediato ed equivalente a favore di chi le tasse le paga.

Dobbiamo intervenire su ognuno di questi argomenti ed intervenire presto.

Tutti finalmente sottolineano che è vitale per il nostro Paese sostenere il settore manifatturiero.
Lo ha detto con energia anche il Presidente Letta alla nostra Assemblea a Roma.
E' convinzione finalmente condivisa che le aziende manifatturiere che hanno tradizionalmente alte percentuali di export, possono cercare la crescita dove oggi è, spesso molto lontano da qui e portarla nella nostra Città, nel nostro Paese attraverso nuovi ordini.
Le inefficienze del sistema Italia, che prima ho citato sono pesi che ci carichiamo nello zaino quando affrontiamo i mercati esteri.
Saremmo molto più leggeri ed efficaci se nello zaino avessimo solo sinceri auguri.

Questo però vale per chi ha comunque l'opportunità di avere accesso ai mercati esteri.
Mi sembra ora doveroso invece, citare la situazione che si è creata per i settori che sono legati completamente, per loro struttura, al mercato nazionale e mi riferisco in particolare al settore edile.

Per il settore edile oggi, si sommano le conseguenze di una serie di fatti:
- il ritardo dei pagamenti della Pubblica amministrazione;
- la riduzione dei redditi dovuta alla mancanza di lavoro;
- l'aumento della tassazione in generale e in particolare sulla casa;
- la tassazione degli immobili a magazzino come se fossero in uso e senza alcuna eccezione per le permute;
- la mancanza di credito;
- la riduzione drastica degli investimenti pubblici;
- la riduzione drastica degli investimenti industriali.

L'insieme di tutto questo assomiglia molto a una tempesta perfetta che ha portato ad avere nel primo trimestre dell'anno nella nostra Città una riduzione preoccupante degli iscritti alla Cassa Edile.
Dal 2008 ad oggi si è passati da circa 5000 addetti a 1416.
Si tratta di un dato veramente impressionante.
I periodi di crisi fanno parte della vita delle aziende.
Chi fa il mio mestiere lo sa e si attrezza, si prepara per affrontarle.
Ma in questi anni tutto è stato fatto per aggravare la crisi del settore edile, nulla è stato risparmiato dimenticando che l'edilizia è essenziale per il nostro Paese e per la nostra Città.
Apprezziamo la volontà che ci è stata anche recentemente manifestata di un coinvolgimento diretto nella elaborazione del Psc del Comune di Piacenza.
Ci permettiamo di ricordare i contributi che anche più volte in passato la nostra Sezione dei Costruttori edili ha avanzato in tema di rigenerazione della Città ed in tema di edilizia scolastica, nonché in tema di incentivazione verso il raggiungimento dell'efficienza energetica degli edifici.

La profonda crisi dell'edilizia è un problema nazionale ed un problema locale.
Non possiamo ignorarla, dobbiamo farcene carico.

Quindi tanti i problemi citati e tante le opportunità di miglioramento che, se praticate, potrebbero creare quell'effetto espansivo diventato indispensabile.

Ma dobbiamo fare presto.

Mi sembra ora doveroso rendere conto dei progetti avviati dalla nostra Associazione negli ultimi due anni e dei risultati che hanno prodotto.

Per primo cito il progetto che abbiamo chiamato "Impresa Compiuta" che è nato per accompagnare la nascita di nuove imprese, è stato portato a termine con la concreta, efficace collaborazione della Provincia di Piacenza, della Camera di

Commercio, di Fidindustria e della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, della Banca di Piacenza e della Banca Popolare di Lodi .
Ringrazio tutti di cuore e ringrazio la Vice Presidente Consuelo Sartori che ha accompagnato l'iniziativa per mano con grande tenacia ed affetto fino alla sua conclusione.
Il progetto è giunto al termine e ha portato alla nascita di tre nuove imprese che oggi sono associate alla nostra Associazione.
Quindi una splendida conclusione.
E' con grandissimo piacere che vi presento tre nuovi colleghi.
Chiedo per favore a **FRANCESCA ROSSI** di alzarsi, è Titolare della **KINKY** complementi d'arredo.
Chiedo per favore a **DANILO MAZZOCCHI** di alzarsi, è titolare della **GASTROMANIA** composte dolci e salate con ricette inusuali.
Chiedo per favore a **MARCELLO GANDOLFI** e **DANIELE QUAGLIAROLI** di alzarsi, sono titolari di **TERRAE** che si occupa di valorizzare il turismo e le tipicità locali.
Grazie di cuore.
Vi rinnovo il benvenuto nella nostra Associazione a nome di tutti i colleghi.
Ricordo il giorno della chiusura di "Impresa Compiuta" assieme a Voi ed ai funzionari delle Banche finanziatrici dei progetti.
Funzionari che in rappresentanza delle Banche, avevano seguito le selezioni e la formazione.
Ricordo che ne è nata una condivisione tale, che ha portato alla presentazione al pubblico dei progetti in coppia: l'imprenditore e il suo banchiere assieme.
Non mi era mai successo di vedere un banchiere così partecipe così addirittura affettuoso verso il progetto che avrebbe poi finanziato.
E' stato quasi commovente.
Non avevamo dubbi che anche i banchieri avessero un cuore, noi lo abbiamo visto battere.

Auguriamo ai nostri tre giovani colleghi i più grandi successi.
La nostra Associazione è a Vostra disposizione, contate su di noi.

E poi il progetto relativo alla scuola e allo sviluppo del rapporto scuola e aziende ha avuto importanti sviluppi.

Abbiamo incontrato oltre 200 Docenti.

Abbiamo condiviso corsi di formazione mettendo a disposizione il contributo dei nostri esperti aziendali.
Abbiamo condiviso, con L'ISII MARCONI l'allungamento degli stage aziendali da

2 settimane a due mesi.
Abbiamo sottoscritto, sempre con questo Istituto, un protocollo che abbiamo chiamato "Sostieni una classe" attraverso il quale tutte le terze classi del prossimo anno scolastico verranno "affiancate" da un'azienda per i tre anni successivi fino alla fine del corso di studi.
Le aziende si sono impegnate a mettere a disposizione gratuitamente per gli insegnanti i corsi di formazione aziendali.
Procedure e manuali come strumento di studio.
Priorità per gli stage formativi.
Testimonianze dei dirigenti aziendali.
E tanto altro.
Si tratta di un'idea nata dagli insegnanti dell'ISII che noi abbiamo sposato con entusiasmo e che svilupperemo nel tempo possibilmente anche presso altri Istituti.
E' partito il primo gruppo di aziende.
Altre hanno già dichiarato la loro disponibilità.
Tutto questo conferma la sensibilità e la disponibilità verso la scuola che nelle aziende è altissima come ampiamente dimostrato da tante iniziative promosse autonomamente da aziende della nostra provincia.
Lo scorso anno abbiamo annunciato il progetto dell'asilo nido a servizio della zona industriale dei Casoni di Podenzano.
Oggi il progetto è diventato una certezza ed è passato alla fase esecutiva grazie al contributo della Regione attraverso la Provincia di Piacenza, grazie al contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano e grazie alla efficacissima attività del Sindaco Ghisoni.

Speriamo di poter vedere entrare i primi bambini nella nuova struttura nel primo semestre del prossimo anno.
Abbiamo voluto con questo sottolineare la vicinanza delle nostre aziende alle famiglie e ai loro problemi.
Abbiamo voluto sottolineare l'efficacia di zone industriali di dimensioni adeguate (I Casoni lo è certamente) alle quali è ragionevole e possibile, affiancare adeguati servizi.

Avevamo annunciato un progetto Expo 2015.
Progetto di cui si è fatto carico il Vice Presidente Giuseppe Colla.
Si tratta di un progetto complessivo di sistema che coinvolge tutta la nostra provincia al quale la nostra Associazione partecipa con convinzione e che coinvolge tutte le Istituzioni cittadine.
Nell'ultimo anno il progetto – per varie ragioni – non ha fatto rilevanti passi avan-

ti, anche se alcune significative iniziative hanno visto la luce come il progetto Autogrill.
Credo però di poter affermare che in questi giorni si siano create le condizioni per un netto salto di qualità.

Siamo finalmente in grado di definire una squadra forte, autorevole e adeguata alla sfida alla quale sono sicuro tutte le Istituzioni e le Associazioni piacentine daranno il loro supporto.
Si può fare si deve fare.

Il nostro ente fieristico, Piacenza Expo, avrà certamente un ruolo di tutto rilievo in questa prospettiva.
E' indispensabile che Piacenza Expo venga difeso nel prossimo futuro da tentativi di scippo di importanti manifestazioni fieristiche che indebolirebbero un Ente oggi sano, ben gestito e certamente indispensabile nella prospettiva Expo 2015.
Per Expo 2015 non abbiamo quindi più tempo da perdere.
Siamo ancora in tempo per fare un buon lavoro cogliendo a pieno un'opportunità irripetibile per la nostra Città.
Abbiamo poi sviluppato due progetti con l'aiuto della Banca di Piacenza e della Banca Popolare di Lodi, utili ad affrontare i nodi dei crediti dalla Pubblica amministrazione ancora bloccati nonostante la nuova Legge ed utili ad affrontare il problema degli immobili in corso di costruzione in un mercato che è bloccato dalla crisi.
Contiamo nelle prossime settimane di arrivare ad una definizione coinvolgendo, se possibile, anche altri Istituti.

Cito poi il progetto del collegamento ferroviario con Milano.
E' in qualche modo collegato a Expo 2015 che ne rende più probabile la realizzazione.
Oggi, grazie alla ricerca che il Politecnico ha condotto a cura del Prof. Zaninelli, promossa dalla nostra Camera di Commercio, sappiamo che 2600 persone tutti i giorni prendono il treno per Milano e sappiamo anche, prima lo supponevamo soltanto, che coloro che usano altri mezzi per lo stesso percorso sono tra 2 e 3 volte di più.
Diventa quindi molto più ragionevole sostenere che, in presenza di un collegamento efficace, sarebbe possibile raddoppiare il numero dei passeggeri.
Per farlo in modo efficace secondo la nostra analisi e secondo i tecnici che abbiamo coinvolto sono necessari 33 treni in una direzione e 33 nell'altra che, utilizzando il Passante sotto Milano, collegherebbero ogni mezz'ora la nostra

Città alle 10 stazioni della Metropolitana milanese che si affacciano sul Passante ferroviario.
Si tratta di un progetto che segue le linee definite dalle Ferrovie dello Stato già al momento della costruzione del Passante ferroviario sotto Milano almeno 10 anni fa, linee guida che vedevano spesso citata la Città di Piacenza quale beneficiaria del Passante ferroviario.
I nostri consulenti hanno definito un business plan del progetto dal quale risulta che è ragionevole ottenere un risultato economicamente positivo anche solo con il prezzo dei biglietti e degli abbonamenti.
Nei sei mesi dell'Expo un servizio come questo diventerà addirittura indispensabile e ancora più remunerativo visto il traffico aggiuntivo.
Condivideremo questi risultati con tutti i referenti e le Istituzioni interessate.
L'idea ha trovato per strada amici che la supportano.
Credo si tratti del progetto che più potrebbe incidere sullo sviluppo della nostra Città e della nostra provincia.
Sono convinto che Piacenza abbia diritto a questo collegamento con Milano.
In qualunque Paese europeo lo avrebbe già.
I Piacentini lo devono pretendere.

Nel corso dell'ultimo anno la nostra Associazione ha aderito al progetto denominato "Baia San Sisto", nato da un'idea dell'Associazione Commercianti e dell'Architetto Marcello Spigaroli, volta a recuperare alla Città l'area oggi occupata dalla Caserma Nicolai in Piazza Cittadella.

E' nata un'Associazione di scopo alla quale hanno aderito una larga rappresentanza delle Associazioni datoriali piacentine.
Uno degli scopi dell'Associazione è creare le condizioni affinché Palazzo Uffici, con tutti gli Uffici del Comune di Piacenza, possa avere la sua nuova sede presso gli edifici cinquecenteschi contenuti nella Caserma.

Sui progetti citati la nostra Associazione ha fatto un lavoro intenso che ha coinvolto i Vice Presidenti che mi hanno accompagnato in questi due anni.
Ringrazio di cuore, rigorosamente in ordine alfabetico,Valter Alberici, Pinuccio Colla, Nicola Parenti e Consuelo Sartori.

E' stato un piacere lavorare con Voi e poter contare sul Vostro aiuto e sui Vostri suggerimenti in questi due anni intensi.
Senza di Voi sarebbe stato impossibile portare avanti i progetti che abbiamo condiviso.

Ringrazio anche i colleghi che hanno accettato la sfida dei prossimi due anni nel ruolo di Vicepresidente:

Maurizio Croci

Con delega allo - *Sviluppo dei progetti dedicati ai settori Edile, Escavazione, Materiali per l'edilizia*

Marco Livelli

Con delega alla - *Finanza e nuovi modelli di business*

- *Energia*

Giovanni Rebecchi

Con delega allo - *Sviluppo del terziario esteso*

- *Expo 2015 e settore alimentare*

Assieme abbiamo di fronte due anni di lavoro intenso.
Sarà un piacere svilupparlo assieme.

Ed è questa l'occasione per guardare al futuro ed elencare quei progetti e quei fatti che spesso non dipendono da noi, ma che spero si concretizzeranno durante questi due anni e che possono incidere positivamente sulle prospettive della nostra Città e della nostra provincia.

- Ho citato poco fa la "Baia San Sisto" e quindi inizio dicendo che vorrei vedere nei prossimi due anni la posa della prima pietra degli Uffici del Comune di Piacenza in Piazza Cittadella nello splendido ex monastero di San Sisto riportato a disposizione della Città.
  Sarebbe veramente un bel modo per festeggiare i 500 anni dalla fine dei lavori di costruzione del monastero di San Sisto e dalla consegna della Madonna Sistina dipinta da Raffaello.

- Vorrei che la Città condividesse con il Genio Pontieri una collocazione adeguata che soddisfi pienamente le loro esigenze e che confermi la loro presenza e il legame storico con la nostra Città.

- Avete trovato sulla Vostra poltrona un inserto che ben testimonia la tradizione e la vocazione manifatturiera della nostra Città.
  Ebbene vorrei che nei prossimi due anni venisse definita per il nostro Comune Capoluogo e per la nostra Provincia una politica industriale che riconosca questa vocazione e ne persegua lo sviluppo con atti concreti dal punto di vista urbanistico, burocratico, fiscale.

- Vorrei in particolare una politica delle aree industriali che abbandoni la soluzione delle innumerevoli aree piccole e disperse sul territorio, scegliendo dove e come fare industria con poche aree di dimensione adeguata e tali da giustificare tutti i servizi e le infrastrutture a contorno.
  Aree che, applicando le regole esistenti, dovranno essere attraenti anche dal punto di vista dei costi, ma non solo, per chi vuole restare sul nostro territorio e qui svilupparsi e per chi cerca un posto in Italia dove installare un'iniziativa industriale.
  Abbiamo la fortuna di essere logisticamente nel posto giusto e, visto che in ogni iniziativa industriale c'è un contenuto logistico, un'azione seria ed energica di promozione industriale basata su fatti concreti potrebbe portare qui investimenti e crescita nell'interesse di tutti.
  E' nostro impegno continuare a lavorare con l'Assessore Barbieri che ha dimostrato grande sensibilità verso questi temi.

- Vorrei una burocrazia più efficiente e meno invasiva.
  E la burocrazia è senza dubbio anche locale.
  Abbiamo avuto segnali, aperture, dimostrazioni di attenzione al problema.
  E' indispensabile che tutto questo si concretizzi in fatti.
  La burocrazia italiana non trova uguali nel Mondo.
  Lascio al nostro Presidente Squinzi il compito di combattere questa battaglia a livello nazionale, ma non ci sono dubbi che localmente tanto può essere fatto.

- Vorrei un settore logistico al quale viene riconosciuto il valore della nostra tradizione e viene quindi sviluppato non come un intruso, ma come parte della nostra storia, creando una logistica sempre più integrata, intelligente, a valore aggiunto.
  Una logistica integrata con la ferrovia.
  Una logistica che si completa con tutti i servizi.

- Vorrei un dialogo ancora più forte con il Sindacato nel rispetto dei reciproci ruoli, ma che consenta di perseguire gli interessi comuni che sono tantissimi.
  L'accordo sulla rappresentanza siglato in questi giorni testimonia la ritrovata capacità del Sindacato e di Confindustria di fare sintesi.
  La concertazione, quando siamo stati capaci di praticarla, ha dato frutti utili.
  E' un metodo che deve fare parte del nostro futuro.

- Vorrei vedere il collegamento a Milano con 33 treni al giorno nuovi, puliti, efficienti, puntuali che, usando il Passante ferroviario, si incrociano con 10 stazioni della Metropolitana milanese.

- Vorrei vedere una Città che si propone all'esterno fino a giustificare, anche grazie al collegamento con Milano, un flusso positivo di nuovi cittadini che scelgono questo posto come luogo dove vivere e crescere i propri figli.
- Vorrei una Città che giochi la partita della formazione universitaria promuovendo il ruolo e lo sviluppo del nostro Polo universitario e delle sue eccellenze.
- Vorrei una Città che giochi, vincendola, la partita di Expo 2015 ricavandone lavoro nei 6 mesi dell'Expo e prospettiva di crescita per il futuro.
- Vorrei vedere le scuole collegate con le aziende con un dialogo continuo ed efficace nell'interesse dei nostri ragazzi.
  Con la scuola che insegna a fare impresa e propone l'impresa come una delle opzioni di vita.
- Vorrei vedere una Città ed una provincia dove gli eccellenti Istituti Tecnici che già esistono tornino ad essere la migliore opzione per i nostri ragazzi.
- Vorrei vedere una Città ed una provincia dove tutti finalmente ci accorgiamo di vivere in un posto splendido e dove tutti decidiamo di condividerlo con il resto del Mondo attraverso il turismo.

Tutto questo potrebbe cambiare in concreto la prospettiva della nostra Città.
Cambiare in meglio.

Tutto questo si può fare.

Facciamo presto



CONFINDUSTRIA PIACENZA

29122 Piacenza, Via IV Novembre 132